VITO EMANUELE CAROFIGLIO, DOMENICO CENTRONE

Il Trasferimento Tecnologico

tra Startupper, Brevetti e Cavalieri

NeP EDIZIONI

Vito Emanuele Carofiglio
Domenico Centrone

IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO TRA STARTUPPER, BREVETTI E CAVALIERI

Illustrazioni di Davide Comai

NeP EDIZIONI

Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-421-3
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: ottobre 2025

INTRODUZIONE
di *Lucia Abbinante*
Changemaker, già direttrice dell'Agenzia Italiana per la Gioventù

Provate a immaginare di dover spiegare a un bambino che cos'è il trasferimento tecnologico. La prima reazione è il sorriso, perché già la parola "trasferimento" evoca treni, aerei, autobus. «Ma le tecnologie si spostano in valigia? Hanno bisogno del biglietto?». E allora bisogna rispondere che no, non si spostano così. Non hanno peso definito, ma pesano. Pesano come tutte le cose che trasformano.

E qui vale la pena fermarsi: trasformare non è lo stesso che cambiare. Cambiare è sostituire un pezzo con un altro, fare un'aggiunta o una sottrazione. Trasformare è ribaltare le prospettive, rivoluzionare il modo di vivere, riscrivere i gesti quotidiani. Le tecnologie non si limitano alla superficie delle cose, ma intervengono nell'intreccio profondo: modificano relazioni, tempi, spazi, possibilità.

Non hanno forma unica, ma prendono forme diverse. Non hanno un mezzo di trasporto standard, ma percorrono strade piene di curve, intoppi, autogrill, imprevisti. Eppure, anche se non entra in valigia, il trasferimento tecnologico è un viaggio. Lo ricorda questo libro: e

come ogni viaggio serio comincia sempre da una domanda ingenua e dirompente: «Che lavoro fai?».

Gli autori lo dichiarano subito: hanno scelto di raccontare questo viaggio con lo sguardo di chi non ha mai smesso di restare un po' adolescente, forse anche un po' bambino. Significa non dare nulla per scontato. Così il loro racconto prende la forma della fiaba, popolata di ranocchi-ricercatori, cavalieri-startupper, draghi-idee, principesse-fatturato.

In semiotica diremmo che qui, in queste pagine, agiscono degli attanti: soggetti che inseguono un oggetto, aiutanti che li sostengono, opponenti che li ostacolano. Non è un vezzo, è una struttura. L'innovazione, d'altronde, si muove davvero così: tra alleanze e conflitti, tra promesse e cadute, in una trama che non è mai data una volta per tutte. Ogni nuovo brevetto, ogni progetto imprenditoriale è un punto di svolta narrativo, un bivio che riorienta la storia.

Tutto questo però, si dicono gli autori insieme a chi l'innovazione la maneggia ogni giorno, se non riesce a essere compreso dalle persone e a entrare nelle loro vite, non trasforma nulla. E allora servono altri strumenti: il gioco, l'immaginazione, la capacità di spostare lo sguardo. Qui sta il valore di questo libro: non riduce, non semplifica per addomesticare, ma apre, complica, racconta. Ci invita a fare quello che i bambini fanno naturalmente:

rovesciare il mondo guardandolo dal basso, magari con una Reflex troppo grande per le mani, che restituisce fotografie storte, ma proprio per questo inedite.

In questo mondo la parte più difficile non è la tecnologia in sé, non è il disegno del processo ma il trasferimento dell'idea nel contesto, la tappa della contaminazione. Sono le culture, le istituzioni, le persone. Innovare è un lavoro di relazione: capire come spostare un'idea dal laboratorio al mercato, come darle valore senza svuotarla di senso, come proteggerla e allo stesso tempo renderla accessibile. È accettare inoltre, che ogni innovazione, come ogni fiaba, comporti dei rischi: il lupo che spia, il castello che crolla, l'asino che si stanca.

Ed è qui che serve l'ironia. Perché senza ironia l'innovazione diventa ansia da prestazione: brevetti, bandi, metriche, indicatori. L'ironia invece libera: ricorda che l'innovazione non si lascia governare da chi pretende di avere tutte le risposte, ma da chi accetta di camminare dentro le domande.

Questo libro è una grande metafora della vita. Perché l'innovazione e il trasferimento tecnologico non riguardano solo i laboratori o i mercati, riguardano tutti noi, perché costruiscono e decostruiscono, lasciano segni nello spazio collettivo, ci costringono a riscrivere il modo in cui viviamo insieme. Le fiabe lo sanno: non sempre finiscono bene, ma hanno sempre un dopo da po-

ter immaginare. C'è sempre un varco, un ricominciare, una lezione da apprendere.

Questo libro non vi dirà come fare. Vi farà vedere che il punto non è arrivare, ma restare dentro il viaggio. E sì, preparatevi a ridefinire il vostro sguardo e la vostra altezza perché ha a che fare proprio con la magia.

PREFAZIONE
di *Ilaria Capua*
Professoressa - Johns Hopkins University, SAIS Europe

"Ha avuto un'idea geniale".

Quante volte, in questa epoca iperveloce ed iperconnessa il nostro pensiero si incrocia con delle idee che sono rivoluzionarie – anzi spesso tanto rivoluzionarie quanto semplici… e molto redditizie.

Ecco – avere un'idea geniale (che già non è da tutti) non è altro che il punto di partenza di un lungo e complesso cammino che (forse) farà intascare al geniale pensatore il primo di una lunga serie di euro. Ebbene sì – paradossalmente avere l'idea che ai più sembrerebbe la cosa più difficile – è invece la cosa più facile perché da lì ad intascare il primo e unico euro oppure il primo di milioni e milioni di euro c'è un labirinto che pochi sono stati in grado di attraversare ed uscirne. Si tratta purtroppo di uno di quei labirinti a siepi alte che confondono e mettono a durissima prova il geniale inventore – qui rappresentato come fosse un cavaliere d'altri tempi armato di un obiettivo e di tanta buona volontà, che però non bastano.

Il maledetto labirinto del trasferimento tecnologico è pieno di ostacoli e trappole nascoste che in questo bizzarro racconto sono spiegati e raccontati grazie all'aiuto di personaggi di favole che tutti conosciamo.

Infatti, vengono chiamati in causa i tre porcellini, la bella addormentata nel bosco e persino il gatto e la volpe - che grazie alla morale che si estrapola dalla favola dalla quale sono strati presi in prestito – semplificano concetti e mettono in guardia gli inventori di ciò che li aspetta nel tortuoso e complicato labirinto del trasferimento tecnologico, senza il quale per quanto geniale sia l'idea originale, non si riuscirà ad intascare neanche il primo euro.
Gli autori con creatività e senso dell'umorismo affidano ai protagonisti di questo racconto un invisibile filo di Arianna assolutamente indispensabile per scongiurare un esaurimento nervoso causato da un senso di fallimento direttamente proporzionale alla bontà dell'idea rivoluzionaria.

Forse il termine più appropriato per definire questo sforzo letterario è mappafavola. Una mappa delle cose da farsi per rendere redditizia l'idea geniale, spiegata a mo' di favola. Insomma, se quell'idea ce l'avete oppure pensate che prima o poi ce l'avrete – non partite senza averla letta, e poi portatevela sempre dietro. Senza mappafavola il labirinto sarà ancora più difficile da affrontare e l'uscita sempre più lontana. Soprattutto senza conoscere le insidie del labirinto, il primo dei tanti euro che la vostra idea potrebbe fruttare sarà quasi impossibile da intascare, e questa non sarebbe proprio il risultato piu' auspicabile per un'idea geniale.

PREMESSA
di *Elena Zambon*
Presidente di Zambon S.p.A.

«C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti».

Quindici parole pronunciate un secolo fa da Henry Ford, il vero genio della produzione industriale, l'inventore del marketing, dei risvolti sociali della produzione di massa. Parole che, con didascalica chiarezza, descrivono bene connotazioni e implicazioni di un'invenzione, di un'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Il vero progresso – sottolinea Ford – non risiede nell'innovazione fine a sé stessa, ma nella sua democratizzazione e accessibilità. Il progresso tecnologico dovrebbe, quindi, mirare a rendere i benefici disponibili a un'ampia fascia della popolazione, non solo a un'élite, perché un'innovazione che non tenga conto dell'inclusione e dell'equità non può essere considerata un progresso autentico.

Questo libro, questa "fiaba volutamente pasticciata per descrivere il trasferimento tecnologico e le sue tante attività" così come descritta dai suoi due Autori, intende parlare alle nuove generazioni.

Nuove generazioni pronte a iniziare un viaggio, una traversata in un mare aperto che è il loro e il nostro futuro.

Per veleggiare con successo in questo mare aperto, c'è bisogno di un "soffio ispiratore" iniziale che deve essere poi alimentato dal "vento dell'innovazione".

Il "soffio ispiratore" – come lo definiva Gaetano Zambon, fondatore dell'omonima azienda farmaceutica – è un fatto profondo di spirito nel quale è riposta la chiave di ogni nostro futuro successo, la capacità di affrontare positivamente i cambiamenti e le dinamiche evolutive del contesto nel quale si opera, cogliendo i segnali della contemporaneità. È il vostro DNA, è ciò che di vitale avrete riposto nella vostra cambusa.

Questo soffio ispiratore deve essere alimentato dal "vento dell'innovazione", che vi consentirà di reinventarvi ogni giorno con le persone che vi circondano, con la ricerca e lo sviluppo e con la passione per il futuro, e vi permetterà di concentrarvi non solo sui temi di innovazione ma, soprattutto, sui temi di responsabilità e sostenibilità, che sono la formula di etica contemporanea che caratterizzano questo nostro tempo così complesso.

Spinti da questo soffio ispiratore e innovatore, vi allontanerete dalle sicurezze della vostra rada per inoltrarvi in un mare aperto che può nascondere insidie e tempeste.

In questo vostro viaggio, come i grandi navigatori del passato, dovrete partire attrezzati di tanta curiosità ma anche di competenza, mettendo in conto tanta fatica e resilienza, che si realizza anche nel rialzarsi dopo gli

inevitabili errori frutto di esperienza che va accumulata per crescere.

Nessun grande viaggiatore è arrivato alla sua meta senza aver perso una volta la rotta o essersi incagliato in una secca, ma non dovrete mai scoraggiarvi.

Le onde che affronterete nel vostro viaggio, che così bene descrivono quel quadro articolato di transizione e trasformazione in cui ogni giorno vi impegnerete nel dare forma al futuro, non devono spaventarvi.

Ogni onda acquisisce da singoli movimenti forza e direzione unendosi, superando ostacoli e generando trasformazioni di lungo periodo. Ogni onda, come ogni individuo, è parte di un impulso più grande, che si alimenta ed è capace di cambiare la storia.

Nel vostro viaggio, non dimenticate mai di portare con voi i valori della diversità, della complementarità, della collaborazione e della partnership. Non portate con voi inutili zavorre, ma compagni di avventura da cui imparare, ai quali affidarvi nei momenti di difficoltà.

Anche il più abile navigatore solitario non potrà mai prescindere da una squadra di supporto, da una solida tecnologia che lo affianchi, da competenze diverse.

Il viaggio di Zambon può essere di esempio: è iniziato quasi 120 anni fa e, per durare nel tempo, ha vissuto questi lunghi anni come una sfida continua senza dimenticare i valori fondanti della sua identità. Il nostro

impegno, infatti, è sempre stato e sempre sarà quello di mettere al centro la salute e il benessere delle persone; un modo di fare impresa, una imprenditorialità basata su scelte responsabili che riflettono valori profondi.

Prendersi cura della collettività, dell'ambiente e delle nuove generazioni è il nostro modo di costruire un futuro condiviso, innovativo e fondato sulla responsabilità e sulla salute come traguardo del nostro viaggio.

Il futuro di cui abbiamo bisogno è un futuro sostenibile. Sostenibile da un punto di vista economico ma anche da un punto di vista etico, per consegnare alle prossime generazioni un domani ricco di possibilità e opportunità. Il domani è nelle vostre mani e la sua bellezza sta nella possibilità di immaginarlo e realizzarlo, onda dopo onda.